



Ma Bersani vuole un voto che impegni il partito

Il segretario Pd proverà a disinnescare la mina in Direzione
«Folle pensare ai quesiti in un momento come questo»
D'Alema: col sistema precedente i partiti si spartivano i collegi

Il retroscena

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Un partito ha il dovere di presentare in Parlamento la sua proposta di nuova legge elettorale. Il Pd ha già annunciato che lo farà al Senato». Bersani ha evitato di commentare pubblicamente la conferenza stampa di presentazione dei quesiti per il ritorno del Mattarellum. Però l'asse Veltroni-Di Pietro-Vendola non lo ha di certo lasciato indifferente, anzi. Anche perché nei giorni scorsi aveva esplicitamente chiesto al leader di Movimento democratico, in un colloquio insieme a Parisi e Castagnetti, di evitare il coinvolgimento diretto di dirigenti del partito in questa campagna referendaria. In primo luogo perché lo strumento è «proprio della società civile». In secondo luogo perché, come il leader del Pd ha spiegato ai suoi interlocutori facendo presente che una parte del partito è a favore del proporzionale, sarebbe pericoloso alimentare ora una spaccatura interna («sarebbe

IL CASO

Bonino: il Pd sostenga il doppio turno

«Chi propone il ritorno al Mattarellum ha la memoria corta, non ricorda come quella legge ha operato. Il Pd ha votato all'unanimità nella propria assemblea nazionale in modo chiaro per il sistema maggioritario di collegio a doppio turno, e invece di sostenerla si divide tra due proposte antitetiche e distanti da quella ufficiale». La vicepresidente del Senato, Emma Bonino, eletta nelle liste del Pd, non condivide l'ipotesi referendaria su cui si sta mobilitando Walter Veltroni e una parte dei democratici.

GIORGIO MERLO

«Basta divisioni»

«L'ultima cosa che un partito di governo e serio come il Pd dovrebbe fare adesso è quello di dividersi sulla legge elettorale. È persino imbarazzante».

da irresponsabili»). E in terzo luogo, come si è sfogato nelle ultime ore, perché «è folle che con quello che sta affrontando l'Italia qualcuno dei nostri si metta a presentare un referendum su un argomento come questo».

Nelle valutazioni che si fanno in casa Pd c'è anche il fatto che la crisi economica deve portare, dopo l'approvazione della manovra, a un diverso governo. Che dovrebbe in poco tempo approvare anche una nuova legge elettorale e portare poi alle urne. Lo stesso Veltroni auspica un governo «sostenuto da una ampia convergenza parlamentare, presieduto da persone credibili in Europa». In questo, pienamente d'accordo con D'Alema, per il quale «la drammatica crisi finanziaria potrebbe rendere necessario un governo di salvezza nazionale». E anche se per ora nomi su chi potrebbe guidarlo nessuno li vuole fare pubblicamente, nei ragionamenti di queste ore quello di Mario Monti è quello che torna più insistentemente.

Ma intanto Bersani prova ad arginare il danno dei referendum contrapposti, lavorando per evitare che da qui a settembre, con una crisi economica drammatica e un governo che potrebbe anche soccombervi, il partito si spacchi tra sostenitori del referendum Passigli di quello per il ritorno del Mattarellum. Così alla Direzione convocata per il 19, dopo che sarà tornato dal viaggio in Medio Oriente, Bersani chiederà un voto formale sulla proposta di legge elettorale illustrata nelle scorse settimane a tutti i big del partito (prevede una maggioranza di seggi decisi con collegi uninominali e doppio turno e una minoranza scelti col proporzionale) che impegni tutti i dirigenti del Pd. Basterà?

La mossa di Veltroni ha provocato non pochi malumori tra quanti guardano con favore all'iniziativa di Passigli. Come Matteo Orfini, che definisce una «mossa non saggia» la

partecipazione di dirigenti del Pd alla conferenza stampa. «Senso di responsabilità voleva che non si enfaticassero politicamente», dice il responsabile Cultura e informazione del Pd.

Bersani vuole smorzare le tensioni e se dovesse servire a questo scopo potrebbe anche acconsentire in Direzione alla richiesta, che arriverà da ciascuno dei due fronti referendari, di raccogliere le firme all'interno delle Feste Pd. Ma non sarà facile calmare le acque. Almeno a giudicare dai segnali arrivati ieri. La «moratoria» alla raccolta delle firme annunciata nei giorni scorsi da Passigli per cercare «convergenze» può dirsi già conclusa: «Dal comitato referendario per il ritorno al Mattarellum è stata commessa una scorrettezza», dice il docente universitario. Anche nel par-

Orfini

«Poco saggia la scelta dei nostri dirigenti di partecipare»

tito in molti non hanno reagito bene al fatto che Veltroni abbia coinvolto Di Pietro nella partita. E non aiuta a calmare le acque il fatto che Rosy Bindi abbia detto che «se c'è un referendum per modificare il 'Porcellum' e non si trova un accordo tra i diversi comitati, la proposta più vicina alla nostra è quella punta a ripristinare il Mattarellum». Parole che non sono piaciute ad Orfini: «Chi presiede il partito dovrebbe lavorare per unirlo e non per dividerlo». E sul Mattarellum si è espresso polemicamente anche D'Alema: «Con quel sistema i partiti si sedevano intorno al tavolo e si spartivano i collegi. Il turno unico, cioè, porta con sé tutti i difetti che abbiamo conosciuto, mentre il doppio turno non è accessorio nella nostra proposta».

FE
TA
DEMOCRATICA
LOMBARDA

8 - 18 LUGLIO 2011
VARESE PARCO DELLA SCHIRANNA

13 LUGLIO ore 21
VASCO ERRANI
ATTILIO FONTANA

IL PROGRAMMA COMPLETO SU
WWW.PDLOMBARDIA.IT

